



ANNO 23 - N° 39 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - DICEMBRE 2006 (Anno 2 - N° 3)

Carissimi parrocchiani di S. Vito e Guadamello, carissimi amici di fuori che abitate nella nostra parrocchia: a voi tutti

Buon Natale.

“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”.

Mi piace racchiudere in questa frase del Vangelo il mio augurio natalizio per ciascuno di voi. Ogni Natale è un invito ad *“andare a Betlemme”*, a inginocchiarsi davanti a questo “piccolo Bambino”, a serbare nel nostro cuore, come Maria SS. e S. Giuseppe, come i pastori e i Magi, tutte quelle cose belle che il Signore ci fa sentire quando ci fermiamo a meditare questo grande mistero di amore.

Il tenero bambino che giace nella mangiatoia è il Salvatore del mondo. E' il Verbo eterno del Padre, che si è fatto uomo *“ed è venuto ad abitare fra noi. L'invisibile divinità si rende visibile nella umanità di questo bambino”*. *“Apparve la bontà e l'amore di Dio salvatore nostro verso gli uomini”* (Tit.3,4)

Questo è il Natale! Il Natale della fede. La nascita di Gesù Dio - Uomo che porta in tutta l'umanità una vitalità nuova, per cui ogni uomo riflette il volto di Gesù e diventa l'umanità di Gesù. Siamo veramente fratelli con Lui e fra noi!

Dio per amore manda il suo Figlio a farsi uomo per liberarci dal peccato, per farci figli suoi, per darci la capacità di conservare, riparare e accrescere il suo dono.

E' una storia di amore troppo bella che riempie di gioia il cuore di tutti gli uomini di buona volontà.

Però è una storia troppo lontana dalla realtà che ci circonda che ignora l'amore. Basta guardarsi intorno e vedere come il Natale viene atteso e vissuto. E' davvero la solennità dello sperpero: la solennità di uno sfrenato consumismo che



ama per un tempo, trasformare in sogni da favola strade e vetrine (quest'anno le strade sono state illuminate ancora prima del solito) come vivessimo nei paesi dei balocchi, in un egoismo che insulta la tanta povertà del mondo.

Come è lontano il dono che Dio ha fatto all'uomo il giorno in cui ha mandato sulla terra il Figlio, nato dalla Vergine Maria, in una povera grotta di Betlemme! Una grotta, agli occhi degli uomini: ma agli occhi di Dio è la grande porta che introduce nel Regno dei cieli. Gli uomini sembra che non abbiano più occhi per quella porta e brancolano come accecati dalle luci abbaglianti di un materialismo che non fa più vedere né chi siamo né cosa vogliamo. Veri sbandati, destinati alla infelicità e allo smarrimento.

Questo Natale che è per tutti gli uomini e per tutti i tempi, fa contrasto con quanto tanta gente racconterà del "suo natale". Ci racconterà delle folli spese fatte, per allestire una festa che non può scendere nel fondo del cuore dove solo si trova la verità e l'amore vero.

Siamo in tempi difficili ma anche belli. Sono cadute tante ideologie o illusioni su cui per troppo tempo si era fondata la speranza di una civiltà d'amore. L'esperienza di un fallimento che l'uomo a denti stretti ha dovuto ammettere, fa provare ora la miseria in cui si trova per aver chiuso il cuore alla buona notizia degli angeli che annunciavano che la salvezza e la pace nasceva da Betlemme. E' il momento di incamminarci tutti, nella semplicità e povertà di cuore dei pastori, alla capanna di Betlemme, facendoci guidare dalla fede per adorare Gesù nato ed essere testimoni della "grande gioia" che fu dei pastori, dei magi, dei santi e di quanti anche oggi sanno vivere nel mistero di Betlemme.

In quanti poveri è oggi Gesù! Poveri che muoiono di fame, di sete, di mancanza di amore. Ovunque, anche nelle periferie emarginate delle nostre città e soprattutto nel Terzo Mondo. Gesù attende di nascere lì. E lo può fare con la nostra fede che si fa carità, dono, sacrificio.

Ce lo conceda il Signore e ci faccia trovare tutti a Natale, semplici come i pastori, alla grotta di Gesù, Figlio di Dio.

La Vergine Santa ci accompagni

Rinnovo gli auguri più santi e vi benedico di cuore.

Don Roberto



Natale, giorno di gloria
e di pace.

Nella notte delle tenebre,
aspettiamo la luce
che illumini la terra.

Nella notte delle tenebre,
aspettiamo l'amore
che riscaldi il mondo.

Nella notte delle tenebre,
aspettiamo un Padre
che ci salvi dal male.

Nella notte delle tenebre,
aspettiamo la misericordia.
Aspettiamo un Dio.

IRMA NOVA



Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero, perché tu possa
soccorrere chi è povero.

Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore
*perché tu non dubiti mai
del mio amore.*

Sono una persona, dice Dio,
*perché tu non abbia mai
a vergognarti di essere te stesso.*

Sono nato perseguitato
*perché tu sappia accettare
le difficoltà.*

Sono nato nella semplicità
perché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

LAMBERT NOBEN

Buon Natale

a TUTTI

in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Nascita rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Un ringraziamento particolare e una grande benedizione
a Don Tarquinio per l'aiuto che da' alla nostra Parrocchia,

ai membri del Consiglio Pastorale,

alle Confraternite dell'Addolorata e del SS. Sacramento

alle catechiste: Bice, Marta, Nuccia e Rosita.

a Paolo De Santis e Mario Scipioni

che si alternano nell'organo e nel canto

ai gruppi di pulizia della chiesa

e a tanti altri che collaborano in ogni modo.

Un augurio particolarissimo e affettuoso
ai bambini, ai ragazzi, ai giovani



Finalmente quest'anno.....il TEATRO!!!



Non poteva mancare, era troppo importante per la nostra Parrocchia. E' stato fatto per anni e anni quando era parroco don Giuseppe.

In quel tempo ormai lontano, tutti hanno partecipato, tutti, tante ogni anno sono state le rappresentazioni teatrali che hanno coinvolto molti, dai bambini agli adulti.

Si può dire che i quarantenni di oggi, sono cresciuti con il teatro.

Ma la cosa più bella, è che quelle stesse mamme che un tempo hanno recitato, oggi con tanti bei ricordi del passato, hanno preparato i loro figli. Lo hanno fatto con tanto amore, passione e spirito di sacrificio. E con loro i papà che hanno allestito un bellissimo palco.

Non ci rimane che andarli a vedere, ne vale proprio la pena.

**1° gennaio 2007 alle ore 15
presso l'oratorio**



Ricordando DON GIUSEPPE

UN INCONTRO CHE HA CAMBIATO LA SUA VITA: PADRE PIO DA PIETRALCINA

Don Giuseppe ci diceva spesso: *"la grazia più grande che mi ha fatto il Signore, dopo quella del sacerdozio, è di aver conosciuto Padre Pio"*.

L'incontro con il Padre avvenne nel 1949, anno della sua ordinazione sacerdotale.

Don Giuseppe andò a S. Giovanni Rotondo per rendersi conto di persona della fama di santità del cappuccino, incoraggiato anche dal suo Vescovo Mons. Loiali.

Vi andò con un certo spirito critico, ma gli bastò una S. Messa del Padre per convincerlo di essere alla presenza di un Santo straordinario, vero segno di Dio per gli uomini del XX secolo.

Attratto dallo stigmatizzato del

Gargano, che si offriva vittima per la salvezza delle anime, non se ne allontanò più fino alla morte di lui, arricchendosi del suo spirito di preghiera, di sacrificio e di carità; anzi nonostante le critiche e l'ironia perfino di qualche confratello, riuscì ad ottenere dal Vescovo della sua Diocesi il permesso di recarsi una volta al mese a S. Giovanni Rotondo, anche negli anni più bui e dolorosi della vita di Padre Pio.

Con queste parole scritte di suo pugno, Don Giuseppe mette efficacemente in evidenza il valore inestimabile del dono di Padre Pio alla Chiesa ed al mondo: *"Da Padre Pio impariamo ad essere seguaci di Gesù Cristo, ad imitarlo, ad affidarci completamente a Lui". "Il mio vivere è Cristo " ci insegna il nostro Padre. E Gesù se ne è talmente impossessato, da donargli ciò che aveva di più personale: le sue piaghe vive e sanguinanti.*

P. Pio è l'uomo di Dio, unito a Lui giorno e notte con la preghiera: immolato con Lui sull'altare, al confessionale e in ogni istante, per la salvezza del mondo. Non era solo imitatore, ma la copia perfetta di Gesù. Gli chiesi un giorno in

confessionale: "ma voi siete Gesù Cristo?". "Che dici, figlio mio! Io sono solo un suo perfetto imitatore" [...] Ecco cari fratelli, chi è Padre Pio, capo della nostra famiglia: è il perfetto imitatore di Gesù, è la copia perfetta della sua santità. Ma, nello stesso tempo, è un uomo semplice, è un fratello, o meglio, un Padre così umano, da immedesimarsi con noi ed essere un tutt'uno con noi. E quanto ho potuto sperimentare nei miei 17 anni passati frequentemente con lui".

In questi 17 anni si instaurò un singolare rapporto fra Don Giuseppe e S. Pio, rapporto spirituale senz'altro particolare la cui vera natura, difficile a descrivere a parole, è forse meglio illustrata da ciò che accadde in una sua visita a Padre Pio.

Era un tardo pomeriggio quando Don Giuseppe sostando in preghiera davanti al Santissimo, nel santuario grande di S. Maria delle Grazie, si sentì dire: *"Corri dal Padre e chiedigli il cuore"*. Immediatamente si alzò per eseguire quanto aveva sentito, anche se in cuor suo temeva di trovare tutte le vie di accesso chiuse essendo ormai tardi; invece, inspiegabilmente non trovò alcuna difficoltà nel raggiungere S. Pio che accompagnato da un confratello passeggiava lungo il corridoio. Quando gli fu dinanzi S. Pio gli chiese: *"Che cosa vuoi?" "Padre, voi lo sapete: datemi il vostro cuore"*. S. Pio si volse come per consiglio al confratello che lo accompagnava, - *"Tu che ne dici?"* - e costui prontamente rispose: **"Padre, amore con amor si paga"**. Padre Pio allora strinse le braccia sul petto per aprirle subito dopo verso don Giuseppe dicendo: **"Allora pigliati tutto lo petto!"**.

Dalla Comunità Famiglia Padre Pio



In cammino alla ricerca di quel Dio che si fa bambino

Lo strappo avvenuto nel Paradiso terrestre fra Dio e l'uomo ha provocato una lacerazione profonda, insanabile. L'uomo, perdendo il suo contatto con Dio, si è sentito come un bambino senza padre e senza madre. Immerso nella vastità del mondo ha avvertito la glacialità del suo essere "nudo" e - vergognandosi - ha cercato di nascondersi con un vestito di foglie. La sua giornata ha cominciato ad essere scritta non dal sorriso, ma dalle lacrime; non dalla gioia, ma dalla fatica. L'amarezza del Paradiso perduto ha scandito tutte le ore della sua vita fino ad avere "paura" di Dio.

Al posto dell'amicizia con Dio è subentrato nel cuore dell'uomo "il timore" di Dio. La distanza fra Dio e l'uomo si è fatta enorme. L'uomo, durante il suo cammino a piedi scalzi sulla terra, ha collocato Dio in cielo, nel luogo più distante da se stesso. Dio, che è Parola creatrice eterna, si è fatto silenzioso e l'uomo ha avvertito la sua lontananza e la sua inavvicinabilità, tanto da sentirsi come schiacciato dalla sua "onnipotenza".

Appesantito dal lavoro della terra, necessario per guadagnarsi il pane quotidiano, l'uomo ha appannato la sua memoria tanto che, col passare del tempo, ha perfino dimenticato il nome di Dio. Con questo vuoto interiore non poteva vivere e allora ha cominciato a pensare a Dio in altro modo. Il Dio della creazione è scomparso dalla sua mente e dal suo cuore.

Colui che era stato creato "ad immagine e somiglianza di Dio" si è costruito "un dio a somiglianza dell'uomo". Una caduta più grande di questa non è possibile. E l'uomo ne ha pagato un prezzo altissimo.

Ma il Dio della creazione non si è dimenticato

dell'uomo, tanto che un giorno si è avvicinato ad Abramo e gli ha parlato stabilendo con lui un rapporto di amicizia e annunciando a lui il progetto di una "nuova alleanza" con l'uomo. Passano i tempi necessari, scorre la storia e Dio decide di "farsi uomo". Nasconde la sua divinità e prende carne umana. Nasce, da vero uomo, da una donna e compare sotto la luce delle stelle a respirare l'aria a fior di terra in una isolata grotta di Betlem.

Quel bambino è "Dio fattosi uomo". Non è un gigante poderoso: è un bambino. Non è un qualcuno che fa paura. Tutt'altro. I suoi occhi sono luminosi come il sole, il suo volto è tutto un sorriso, la sua carne è delicata e fragile, il suo corpo sprigiona tenerezza e amore che incanta.

Non parla ma sorride guardandoci. Aspetta solo che lo prendiamo per mano, che lo prendiamo in braccio senza sentirci per niente appesantiti, ma come portati da Lui in alto per occupare di nuovo il "posto lasciato vuoto" nel "giardino delle delizie".

Egli è "la Parola Eterna" ed è tra noi "silenziosa". Il suo silenzio è più eloquente di ogni nostra parola tanto che sentiamo il "tic-tac" del suo cuore all'unisono con il nostro.

Non c'è altro che inginocchiarci davanti a quel Bambino e piangere di gioia nel sentirci così imparentati con Lui. Il Dio invisibile è qui: in questo volto di bambino. Non c'è che adorare e lasciarsi possedere dal mistero di grazia e di salvezza che quel Bambino è per ogni uomo che Egli ama.

Egli è ora "uno di noi" perché vuole riaccendere in noi la "scintilla del Divino" spenta dal nostro peccato, così che torniamo ad essere "figli della luce che illumina il mondo".

Averardo Dini

Gloria a Dio
nell'alto dei Cieli



e pace in terra
agli uomini
di buona volontà

“QUESTO È IL DISEGNO DEL PADRE: FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO”

L'Angelo di Natale

"Lui continua a venire ogni Natale, puntuale. Viene anche quest'anno sulle rovine degli uomini... perché rifiorisca la vita, con la giustizia e la pace".

Scrollò le ali, guardò le stelle di dicembre che brillavano alte nel cielo e osservò la terra. **"È il Natale di Dio"**, disse l'Angelo. "Bisogna che lo ricordi agli uomini. Pare che sulla terra si festeggia un altro Natale: shopping no-stop, sfoggio di regali e grandi abbuffate... E ricordò con no-stalgia una notte lontana, di molti secoli addietro. Rivide i volti accaldati dei pastori attorno al fuoco; *"Pace a voi"*, aveva detto allora. **"Oggi vi è nato un Salvatore che è Cristo Signore!"**. I fuochi scoppiettarono e mandarono faville nuove, e le pecore belarono concitate negli stazzi. Anche il cane-pastore guai di gioia: sorgeva un giorno nuovo nella storia degli uomini! Quei pastori di Betlemme, poveri e disprezzati, andarono a vedere il Salvatore appena nato, che dormiva in una mangiatoia. **"È un bambino"**, si dissero l'un l'altro, **"che cosa potrà mai fare! Come salverà il mondo?"**. E arrivarono i maghi dall'Oriente con incensi rari, mirra e cassia e aloè e ori luccicanti dai forzieri. Erano doni per un re! *"Tempi lontani"*, sospirò l'Angelo. **"Ma io devo ricordare agli uomini che anche quest'anno viene il Salvatore!"**.

E si mise in cammino. Cercava uomini che accogliessero il suo messaggio come quei pastori a Betlemme. Arrivò dove si spende il superfluo, dove luccica la *facciata* della vita, senza problemi apparenti. Dove la noia del benessere spinge talvolta alla disperazione del suicidio o dell'omicidio. Osservò ma tacque. Camminò a lungo e si trovò dove gli uomini si fanno esplodere per distruggere. Vide i corpi straziati di donne e bambini e vecchi che non fanno la guerra, ma muoiono lo stesso. E riprese triste il cammino. Ed ecco ammassi di rovine dove un tempo c'erano città. E grandi fosse comuni di gente martoriata e seppellita in fretta... Tanto odio illuminava di lampi sinistri le contrade. E tanta miseria, tanta fame dimenticata dal resto del mondo tra quelli rimasti vivi. L'Angelo era ammutolito.

Più avanti vide nuovi schiavi e mercanti senza scrupoli umiliare i loro simili. E corpi denutriti di "senza nessuno" che vagavano per le contrade: erano "bambini di strada", abbandonati. E tacque ancora, oppresso nel cuore. Poi vide volti stravolti dalla fatica e dalla paura: erano uomini che stentano a guadagnare un pane sotto terra, nel buio delle miniere, spesso sepolti nei crolli. E ingoiò una lacrima. Ad un tratto gli sembrò di udire un gemito lontano e vicino, diffuso... che permeava ogni angolo della terra: era il gemito dei popoli poveri derubati dall'ingiustizia dei popoli ricchi, degli esclusi, degli oppressi, dei sequestrati, dei torturati, delle donne e dei bambini *scippati* della loro dignità e gioia di vivere, che non riavranno mai più... L'angoscia gli saliva dal profondo. Poi vide capi di Nazioni attorno a un tavolo sterminato: programmano guerre preventive e discutevano sul



futuro poco rassicurante del pianeta senza mettersi d'accordo, dimenticando che la terra è abitata dalla vita di uomini e donne che ne hanno il diritto. **"La terra è di Dio"** ma essi l'hanno dimenticato.

L'Angelo aveva visto tanta parte dolorante del pianeta terra. Desolato, si strinse nelle ali rattrappite per la tristezza. In tutti quei posti nessuno lo avrebbe ascoltato, se non i miseri senza potere. Eppure, in ognuno di quei luoghi c'era un estremo bisogno di salvezza. Guardò in alto. Le stelle di dicembre brillavano più che mai e una cometa attraversava il cielo. **"È venuto! È venuto anche adesso il Salvatore del mondo!"**, esclamò felice.

"Lui continua a venire ogni Natale, puntuale. Viene anche quest'anno sulle rovine degli uomini... perché rifiorisca la vita, con la giustizia e la pace".

Beatrice Immediata

*E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.
E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta che sperisci con quelli che disperano.
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.
E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri.*

Nella seguente poesia l'autore si riferisce alla situazione in Italia e in Europa durante la prima guerra mondiale. Purtroppo, però, questa drammatica realtà non si è conclusa in un passato lontano da noi, ma è ancora attuale in tanti parti del mondo. Sono cambiati i modi, i mezzi, ma il dolore è rimasto sempre lo stesso. E allora non ci è difficile credere come ancora oggi la nostra Mamma del Cielo continui a versare lacrime per noi.



Natale de guerra

*Ammalappena che s'è fatto giorno
la prima luce è entrata ne la stalla
e er Bambinello s'è guardato intorno.*

*Che freddo, mamma mia! Chi m'aripara?
Che freddo, mamma mia! Chi m'ariscalla?*

*_ Fijo, la legna è diventata rara
e costa troppo cara pe' compralla. . .*

_ E l'asinello mio dov'è finito?

_ T rasporta la mitraja

sur campo de battaja: è requisito.

_ Er bove? _ Puro quello

fu mannato ar macello.

_ Ma li Re e Maggi arriveno? _

E impossibbile

perché nun c'è la stella che li guida;

la stella nun vâ usci: poco se fida

pe' paura de quarche diriggibile. . .

Er B ambinello ha chiesto: _

I ndove stanno

tutti li campagnoli che l'antri'anno

portaveno la robba ne la grotta?

*Nun c'è neppure un sacco de polenta,
nemmanco una frocella de ricotta!...*

*_ Fijo, li campagnoli stanno in guerra,
tutti ar campo e combatteno. L a mano
che seminava er grano*

*e che serviva pe' vangà la terra
adesso viè addoprata unicamente
per ammazzà la gente. . .*

*Guarda, laggiù, li lampi
de li bombardamenti!*

L i senti, Dio ce scampi,

li quattrocentoventi

che spaccheno li campi? _

Ner di' così la Madre der Signore

s'è stretta er Fijo ar core,

e s'è asciugata l'occhi ca' le fasce.

U na lagrima amara per chi nasce

una lagrima dolce per chi more!...

T rilussa

dicembre 1916



Il rispetto della dignità del morente - Considerazioni etiche sull'eutanasia

A partire dagli anni '70, con inizio nei Paesi più sviluppati nel mondo, è venuta diffondendosi una insistente campagna a favore dell'eutanasia intesa come azione o omissione che provoca l'interruzione della vita del malato grave o anche del neonato malformato.

La Chiesa ha seguito con apprensione tale sviluppo di pensiero, riconoscendovi una delle manifestazioni dell'indebolimento spirituale e morale riguardo alla dignità della persona morente e una via "utilitarista" di disimpegno di fronte alle vere necessità del paziente.

Nei documenti del Magistero non ci si è limitati a definire l'eutanasia come moralmente inaccettabile, "in quanto uccisione deliberata di una persona umana" innocente, ma è stato anche offerto un itinerario di assistenza al malato grave e al morente che fosse, sia sotto il profilo dell'etica medica, sia sotto il profilo spirituale e pastorale.

Vale la pena ricordare qui, pur rinviando ai documenti appena citati, che il dolore dei pazienti, di cui si parla e su cui si vuol fondare una specie di giustificazione o quasi obbligatorietà dell'eutanasia e/o del suicidio assistito, è oggi più che mai un dolore "curabile" con i mezzi adeguati dell'analgesia; questo, se accompagnato dall'adeguata assistenza umana e spirituale, può essere lenito e confortato in un clima di sostegno psicologico e affettivo.

"L'ammalato che si sente circondato da presenza amorevole umana e cristiana, non cade nella depressione e nell'angoscia di chi invece si sente abbandonato al suo destino di sofferenza e di morte e chiede di farla finita con la vita. È per questo che l'eutanasia è una sconfitta di chi la teorizza, la decide e la pratica".

Il Presidente Juan de Dios Vial Correa dell'Accademia Pontificia

...alla Madonnina dell'Osero

con la "Casa Famiglia don Bosco"

C'era una volta ...tante fiabe iniziano così ma la nostra non è una favola, è una storia vera!

Natale ci richiama la nascita di un bambino, del "Bambino " Figlio di Dio, di Colui che si è fatto carne per condividere con ognuno di noi un pezzo di strada piana o accidentata, per farci conoscere quell 'amore



che Lui stesso ha seminato nel cuore di ogni creatura.

La nostra storia è un pezzo di quella strada fatto con serenità e gioia, cosparso di quell'amore che Gesù ha portato su questa terra nel cuore di tanti amici conosciuti. C'era una volta!...Nel mese di agosto 2006 è scoppiata una piccola, pacifica rivoluzione in due splendidi paesini dell'Umbria: Guadamello e S. Vito, vicino a Narni...per opera di chi? Solo di quattro scatenati ragazzini: Mary, Gianluca, Maria e Alessandra che, non sapendo come e dove trascorrere le vacanze, sono arrivati con Sr .Livia dalla Casa famiglia Don Bosco di Roma in questo angolo meraviglioso del mondo in una minicasetta attrezzata di tutto con l'aiuto e l'amore di tutti! Vogliamo dire "angolo meraviglioso" perché, oltre alla natura generosa, varia, splendente (un cielo immenso trapunto di innumerevoli stelle non lo scordiamo mai!), abbiamo incontrato delle persone dal cuore immenso, dalla sensibilità delicata e sincera, con una generosità senza limiti! Giochi, passeggiate, amici, canti, balli, feste...

Tutto ha contribuito alla loro crescita, ma l'appuntamento atteso con particolare gioia è stato il Rosario serale lassù presso la Cappellina della Madonna adiacente al cimitero con tutti gli amici che, seppur stanchi per le fatiche giornaliere non sono mai mancati **all'appuntamento con la Mamma di tutti e con le "piccole pesti " della Casa Famiglia!**

Tra i tanti incontri e chiacchierate con gli amici,

quello con Dante ha fatto "centro" nel cuore di tutti quando ci ha narrato la storia del ritrovamento di alcuni resti di una chiesetta nel bosco dedicata alla **Madonna dell'Osero**. Lui lì ha preparato, non senza fatica, una strada ben spianata che conduce proprio presso l'antica chiesetta (risalente pare all'anno mille - alcuni ragazzi del luogo hanno fatto accurate ricerche) e, a memoria di tanti, frequentata e visitata con una processione annuale raccordata fra i paesi di S. Vito e Guadamello dai padri, nonni, bisnonni degli attuali abitanti.

In quella splendida ultima domenica di agosto con i ragazzi issati "alla grande " sul piccolo trattore di Dante, abbiamo sentito sicuramente la presenza di Maria in quella splendida cornice di verde attorniata da un panorama che solo il Padre del cielo poteva regalarci e lì...proprio lì abbiamo deciso: porteremo qui una statua alla Madonna e qui tutti continueranno a lodare il suo nome!!

Il desiderio-impegno si è avverato la domenica 1° ottobre! Una giornata piena di sole ci ha accolto in quel "bosco mariano" e quasi 60 amici hanno fatto corona alla semplice e sentita benedizione della bella statua dell'Immacolata! Quale gioia meravigliosa e indimenticabile! Anche la Gazzetta dell'Umbria del 5 ottobre ha parlato di questo piccolo grande evento.



Viviamo qui a Roma con sempre nel cuore i ricordi di "vita" che diventano, nella memoria, sorriso e speranza per i ragazzini della Casa Famiglia Don Bosco! Nel frattempo la famiglia è aumentata di altri 4 ospiti, perciò tutti e 8 con le due suore vi gridano il loro BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO unitamente al grazie più grande per averci incontrati.

Suor Livia

Gruppo Liturgico Missionario "S. Domenico Savio"

Cari paesani di San Vito e Guadamello, in questo articolo vi parlerò del gruppo liturgico missionario San Domenico Savio.

Di questo bellissimo gruppo ne fanno parte i CHIRICETTI (Riccardo, Francesco, Maicol, Simone, Damiano e Gabriele), e le bambine Eleonora e Chiara.

Questo gruppo si incontra il sabato pomeriggio nella nostra splendida chiesa dove iniziamo dicendo una preghiera, prepariamo la liturgia della domenica parlando delle letture e facendo le prove. Poi ci interessiamo dei bambini poveri



del mondo leggendo anche dal giornalino "Ponte d'oro" a cui don Roberto ci ha abbonati, e sistemiamo la bancarella con tanti oggetti belli che abbiamo allestito per aiutare con i soldi che ci da' la gente, i bambini poveri del Guatemala e di Ntambwe in Africa.

Poi andiamo "ai lecini", dove altri si uniscono a noi e lì anche i più timidi si



"sciolgono" giocando e ridendo. Se il tempo è brutto o fa freddo, **rimaniamo a giocare nell'oratorio. Tra di noi c'è una grande** armonia anche se spesso si va a bisticciare, tanto che da qualche sabato viene con noi anche Mauro, un amico di don Roberto, che lui ha chiamato per stare con noi e farsi aiutare visto che noi ragazzi gli diamo un bel po' da fare.

Tutti noi sosteniamo che Don Roberto e Mauro siano i migliori animatori che esistono. Per ultimo, vorrei salutare una persona che è stata vicino a noi ma che ora è andato via dalla parrocchia

per seguire i suoi doveri di neo- Sacerdote Pio Scipioni.

Riccardo Vittori



**26 DICEMBRE ORE 17.30
NEL CENTRO STORICO DI S. VITO
PRESEPIO VIVENTE**



Durante il percorso saranno offerti dolci e bruschette



6 gennaio 2007 alle ore 11

Festa dell'Infanzia Missionaria

Cari ragazzi e bambini,

Anche quest'anno ritorna la bella festa che tutti attendiamo con gioia. Vi ricordate quella dello scorso anno? Il 6 gennaio **festa dell'Epifania**, insieme a tantissimi altri bambini di più di 100 nazioni del mondo, DIVENTERETE DEI PICCOLI MISSIONARI: **cioè** bambini e ragazzi che aiutano altri bambini come loro ma che sono poveri e bisognosi di tutto.

Bambini come voi che *soffrono per la guerra, per la fame, per il freddo*, bambini che *non sanno cosa significhi giocare, che non hanno mai visto un giocattolo*, ma addirittura molti di essi non hanno nulla da mangiare, non hanno **l'acqua bella e limpida** ma quella che raccolgono quando piove, non hanno una cameretta ma capanne di legno o di lamiera senza un pavimento, non hanno tante tante cose che avete voi, non hanno niente.

Bambini **veramente poveri e malati, costretti a chiedere l'elemosina**, bambini *che non possono andare a scuola perché costretti a lavorare*; oppure bambini *handicappati che per tutta la vita soffriranno*.

Sì, cari ragazzi, in questi bambini poveri e bisognosi possiamo riconoscere il volto di Gesù perché GESÙ CONTINUA A VIVERE, ad essere presente in tutti i poveri e i sofferenti del mondo che sono tantissimi.

E allora, anche voi oggi come i Magi che andarono da Gesù portandogli i loro doni, verrete in chiesa per incontrarli, per dire loro che gli volete bene, che in questi giorni in cui a voi non è mancato nulla, avete pensato anche a loro che non hanno niente.



Durante la S. Messa pregheremo per loro, e **all'Offertorio porterete i vostri salvadanai (che avete ricevuto all'inizio dell'Avvento)**

**PER I BAMBINI POVERI DEL GUATEMALA
E DELLA MISSIONE DI NTAMBWE IN AFRICA**

Sarebbe bello che preparaste anche quest'anno delle piccole preghiere,
che potrete dire durante la S. Messa.

Alla fine, chi di voi conosce una poesia o un canto sul Natale, può recitarla
o cantarlo davanti a Gesù Bambino;
e poi daremo a voi bambini e ai ragazzi presenti un piccolo dono.

Buon Natale Amparo!

DAL GUATEMALA

Amparo è una bambina di sette anni che vive non lontano dal villaggio La Granadilla in Guatemala.

Frequenta la nostra scuola ed è anche molto brava. Viene tutte le mattine con i suoi quattro fratelli. La più piccola rimane in casa con la mamma e il papa.

Lei e la sua famiglia, vivono a un'ora di cammino dalla scuola, in una capanna fatta di pali e terra e con il tetto di lamiera, dove non arriva la luce, sistemata in circolo insieme a quella di altri due zii del papa.

Una vita semplice e povera. Tanto povera da costringere la mamma e il papa, oltre a fare il lavoro a giornata nei campi di mais e fagioli, a lavorare in casa alla costruzione dei fuochi artificiali.

In casa c'è polvere da sparo e tutto l'occorrente per assemblare i piccoli petardi.

Amparo e i suoi fratelli al mattino si alzano presto, si lavano e si preparano per la giornata. Aiutano la mamma nella raccolta della legna per il fuoco e in altre piccole faccende. Poi di corsa verso la strada a quattro chilometri di distanza, dove passa il nostro pickup, che li porterà a scuola.

Tornati a casa, dopo la scuola, Amparo e i fratelli fanno i compiti e poi aiutano i genitori al lavoro sui fuochi d'artificio.

Pochi giorni fa, mentre i fratellini erano nei campi a lavorare con il padre e la mamma, con la sorellina piccola, fuori casa per raccogliere la legna, Amparo stava in casa a lavorare sui fuochi d'artificio.

All'improvviso, un grande boato. Al risveglio, bruciore, fuoco sul viso e su tutto il corpo, i pianti di tutta la famiglia accorsa per soccorrerla. La piccola Amparo, troppo vicina alla polvere da sparo, è stata investita dall'esplosione che ha buttato giù tutta la casa.

Una telefonata accorata dei maestri ci ha rac-



contato tutto.

Una foto mandata dai maestri per e-mail ci ha mostrato Amparo spaventata e deturpata come la vedete qui sopra a destra. Purtroppo non è solo il viso ad essere stato deturpato, ma l'intero corpo della bambina.

Brunemilio ci ha detto che **il padre di Amparo ci chiede 60 euro** per poter dare le prime cure a sua figlia. 60 euro, questo il prezzo impossibile per il padre, per alleviare le ferite di una figlia di sette anni che ha solo la colpa di essere nata in un paese dove le cure mediche si pagano e anche care. Naturalmente Amparo sarà curata e speriamo che a gennaio, quando verrà con noi il nostro amico volontario, il chirurgo estetico Paolo Rosa, potrà fare qualcosa per lei.

A noi non resta che riflettere su quello che è accaduto a questa bambina e che accade continuamente a tanti bambini poveri nel mondo. Pensiamoci ora che arriva il Natale. Pensiamo ai tanti Amparo e alle loro famiglie disperate, che aspettano un gesto da noi, un gesto di giustizia e di solidarietà, un gesto d'amore.

A gennaio prossimo porteremo un regalo alla piccola Amparo. Il nostro regalo sarà un dono grande e speciale perché sarà la compassione e l'amore di tutti voi che ci sostenete con le preghiere, i buoni pensieri e i contributi e che siete la vera forza di questo progetto di solidarietà.

Lorella Pica

DALLA MISSIONE DI NTAMBWE (CONGO) IN AFRICA



LETTERA APERTA A GESU' BAMBINO

Caro Gesù bambino.

Dopo la tragedia delle 2 Torri: 11 sett. 2001 ed il maremoto: 26 dicembre 2004 tantissima gente si è chiesta: *"Come ha potuto Dio permettere che avvenisse una sciagura del genere?"*.

La risposta che ha dato Jane Clacson, ragazza orfana a causa della tragedia delle Twin Towers, ad una Tv americana è estremamente profonda e intelligente: (valida anche per la tragedia del maremoto:

"Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questo, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite.

Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che Egli con calma si sia fatto da parte, anche se continua ad amarci, nonostante tutto!".

Considerando gli avvenimenti accaduti poco tempo fa... attacchi terroristici, sparatorie nelle scuole... ecc. penso che tutto sia cominciato quando 15 anni fa Madeline Murray O'Hare ha ottenuto che non fosse più consentita alcuna preghiera nelle nostre scuole americane e le abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: *"è meglio non leggere la Bibbia nelle scuole"...* (la stessa Bibbia che dice, Tu non ucciderai. Tu non ruberai, ama il tuo prossimo come te stesso) e noi gli abbiamo detto OK.

Poi, il dottor Benjamin Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro autostima, e noi abbiamo detto *"un esperto sa di cosa sta parlando"* e così abbiamo detto OK.

Poi, qualcuno ha detto che sarebbe opportuno che gli insegnanti e i presidi non puniscano i nostri figli quando si comportano male, e noi abbiamo detto OK.

Ora ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato?

Probabilmente, se ci pensiamo bene, noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato".

Come è semplice per la gente gettare Dio nell'immondizia e meravigliarsi perché il mondo stia andando alla rovina!

Come a Natale nelle scuole americane la recita per i genitori non possa più essere sulla natività ed al suo posto venga proposta una favola di Walt Disney.

Il 25 dicembre è da sempre una festa religiosa, è il giorno della tua nascita, è il giorno in cui tu Dio ti sei fatto uomo, è il giorno in cui Tu sei venuto sulla terra per salvarci per liberarci dal peccato, per farci figli tuoi con tutti i diritti, per darci la capacità di conservare, riparare e accrescere il tuo dono.

Sarebbe una festa religiosa, quindi. **"Sarebbe"...** se non fosse che l'anima del commercio abbia preso il sopravvento sull'anima dell'Uomo. Quanti credono che il giorno di Natale si festeggi la nascita di Babbo Natale e inoltre, stando ai fatti, si direbbe che non molti si ricordano di Te, se non per chiederTi "regali", miracoli o scaricare su di Te la responsabilità dei loro fallimenti.

Ad ogni modo il Natale è una festa cristiana e, per estensione di quei valori comunemente accettati dal mondo occidentale e condivisi anche da molte filosofie spiritualiste e da alcune religioni nel mondo, festa del rispetto per la vita umana, la famiglia e il prossimo.

Ma lo sai che adesso i Cristiani hanno paura a farsi riconoscere e si stanno convincendo che è meglio non nominarti in presenza di chi in Te non crede per non offenderlo? Una maestra nel **Comasco ha cambiato il tuo nome in "Virtù Bambino", con la "ù" che serve solo a mantenere la rima nelle canzoni natalizie che vengono viste come offensive per chi cristiano non è.**

E lo sai che hanno proposto di non allestire più i presepi nelle scuole e di sostituirti con Cappuccetto Rosso? Il ridicolo è che il problema è **tutto cristiano, perché nessuno ci obbliga "ancora" a rinunciare alle nostre tradizioni.**

L'Europa, idea nata secoli fa nella mente di un cristianissimo sovrano, Carlo Magno, ha indiscusse origini cristiane, ma non lo possiamo più dire. Perché chi controlla e falsifica ad hoc la storia esattamente come in "1984" di George Orwell ha DECISO che, per motivi diplomatici o ideologici, nella robusta nuova costituzione non si farà cenno al Cristianesimo. Laicità dello Stato? O forse deficienza politica?

Caro Gesù Bambino. Fatti sentire. Perché c'è bisogno della voce di gente che grida nel deserto. Buon Natale.

Enrico Galimberti,



Esperienza di una catechista

Quest'anno i bambini vengono all'incontro settimanale di catechesi con molto entusiasmo e puntualità; sono assai presenti e attenti. Sono nove, un bel numero per la nostra piccola parrocchia, e assai vivaci, ma fin dalla prima lezione abbiamo puntualizzato alcune cose:

- Arrivare puntuali
- Prendere la parola quando viene dato loro il permesso
- Fare silenzio quando l'insegnante parla
- Ascoltarsi a vicenda



I bambini hanno imparato a rispettare le regole e se c'è chi è un po' meno motivato e più chiacchierone e distratto, cerco di affidargli qualche responsabilità così da farlo sentire più interessato e quindi non disturbi gli altri.

I bambini fanno tante domande ed io cerco sempre di dare una risposta che li soddisfi, e quando la danno bene sono pronta a lodarli; ma se non sanno rispondere formulo di nuovo la domanda in modo diverso e che sottintende già la risposta, così che io possa gratificarli senza farli sentire a disagio di fronte ai compagni.

Se c'è chi è un po' timido, cerco di stimolarlo e se prova a vincere la sua timidezza lo lodo più degli altri, così da fargli avere più fiducia in se stesso.

I nostri incontri domenicali sono assai gioiosi, e quando inizio a raccontare le storie della Bibbia, del Vangelo, e dei Santi, si fa subito silenzio e gli occhi dei bambini sono fissi su di me ed alla fine sono tutti pronti con le mani alzate per farmi tante domande.

Ecco ciò che hanno scritto alcuni di essi in riferimento ai nostri incontri.

Chiara Martinazzoli: mi chiamo Chiara Martinazzoli e mi piace tantissimo il catechismo. Il momento che mi è piaciuto di più è quando abbiamo parlato della creazione del mondo.

Damiano Svizzeretto: la domenica c'è il catechismo e a me piace andarci perché impariamo la religione e perché la nostra insegnante è brava e ci insegna le cose di Dio.

Chiara Piscicchia: a me piace venire al catechismo e ci rimango volentieri; mi è piaciuta la storia di Bernadetta e mi piace quando Nuccia ci parla della vita di Gesù e quando ci dice di fare i buoni perché ci dice di imitare la vita di Gesù.

Gabriele Toni: mi piace il catechismo e mi piace venirci perché si imparano cose nuove.

Tommaso Barchiesi: io mi chiamo Tommaso, a me piace andare al catechismo, mi piace sentire le storie che ci racconta Nuccia, specialmente la storia di Gesù. Mi piace leggere il libro e scrivere sul quaderno ciò che pensiamo e pure quando parliamo di Dio Padre Nostro e della messa.

Sono proprio contenta! Spero che questi bambini rimangano sempre così: entusiasti e felici di apprendere per se stessi e per la loro vita.



"Famiglia, diventa ciò che sei!"

1 - La famiglia sta morendo?

....LA FAMIGLIA SI STA DISGREGANDO. Le separazioni si moltiplicano, i divorzi sono in aumento, sta emergendo una nuova categoria di persone, i "singles", che rifiutano di sposarsi; e accanto ad essi nasce la cosiddetta "famiglia prolungata", cioè la famiglia dove i figli si sentono tranquilli e protetti e non si decidono ad andarsene. La famiglia continua a vivere, è vero: ma quella dei genitori, perché i figli sembrano che non se la sentano di lasciare il nido familiare per avventurarsi in una società senza futuro perché senza amore.

Gravissimo è il fatto che anche in Italia si sta tentando di riconoscere le unioni di fatto e tra esse la convivenza dichiarata tra persone dello stesso sesso, come pure la necessità di riconoscere "matrimoni legali" tra persone dello stesso sesso.

Tale Risoluzione costituisce un grave e ripetuto attentato contro la famiglia fondata sul matrimonio, quale unione di amore e di vita tra un uomo e una donna, dalla quale scaturisce naturalmente la vita. Su tale unione matrimoniale, essendo un bene necessario, è solidamente basata ogni società. Negare questa fondamentale ed elementare verità antropologica porterebbe alla distruzione del tessuto sociale. Equiparare tali unioni di fatto, e ancora più quelle omosessuali, alle unioni propriamente matrimoniali e invitare i Parlamenti ad adeguare la legislazione in tal senso, non costituisce un disconoscimento della profonda aspirazione

dei popoli nella loro più intima identità?

Nel corso della storia i popoli hanno riconosciuto saggiamente ciò che è e comporta il matrimonio, che invece ora viene sottomesso ad una così fuorviante interpretazione da parte del Parlamento Europeo mediante tale Risoluzione. Tale natura non è peraltro soltanto una verità dei credenti, ma patrimonio naturale dell'umanità, inscritta nel cuore dell'uomo e che caratterizza la cultura dei popoli.

I legislatori, pertanto, e in modo particolare i parlamentari cattolici, non dovrebbero favorire con il loro voto questo tipo di legislazione poiché contraria al bene comune e alla verità dell'uomo e quindi veramente iniqua.



2 - Il bisogno di famiglia

In contrapposizione a tutte queste difficoltà, si può però incominciare ad affermare che la gente si sta accorgendo che senza famiglia non si può vivere e che il declino della famiglia produce un declino anche della convivenza umana.

Uno degli ultimi Rapporti dell'ONU sulla situazione sociale del mondo afferma che le depressioni sono cresciute in modo sostanziale, specialmente tra i giovani, in proporzione all'erosione della famiglia e alla diminuzione delle credenze religiose. L'uomo ha bisogno di famiglia come ha bisogno di scuola, di assistenza, di economia, di pace, di cultura, di politica, di religione: anzi il bisogno di famiglia è ancor più forte di qualunque altro bisogno. Senza famiglia non si diventa persone umane, e non si impara a viver con gli altri.

VIDEOFONINI, SQUILLI PERICOLOSI

Un'altra grave piaga che denota la profonda povertà di valori spirituali e morali.

D'altra parte non può non essere così dal momento che viviamo senza Dio.

"Papà, mamma, mi comperate l'ultimo modello del... quello tutto rosa, che manda i video-messaggi, naviga in Rete, ha il vivavoce e una super-rubrica per metterci tutti i numeri dei miei amici?". "Ma sì, che vuoi che sia, facciamola contenta, la nostra bambina. Del resto, purché il prezzo non sia eccessivo, per molti genitori un telefonino vale l'altro". E invece no, spiegano gli esperti della Polizia postale: «I nuovi modelli sono iper-tecnologici e hanno funzioni diverse. E' chiaro che conoscerli significa poter limitare i rischi di un loro uso distorto e poter quindi vigilare e intervenire di fronte a un dilagare sempre più inarrestabile di video porno, bravate a sfondo sessuale filmate e passate di cellulare in cellulare».

Ecco dunque alcuni consigli pratici per tenere sotto controllo la situazione.

1. Acquistate un cellulare che sappiate usare anche voi genitori. 2. Attivate la Sim del telefono con il vostro nominativo. 3. La ricarica telefonica deve essere fatta esclusivamente da voi. 4. Riguardo a internet è preferibile scegliere quei modelli che nelle impostazioni consentano di inibire o disabilitare tale opportunità. 5. Sarebbe opportuno definire regole abbastanza rigide sull'utilizzo del cellulare in base all'età del vostro figlio. **Da "Noi, genitori e figli"**

Carissime Famiglie, carissimi Genitori, CORAGGIO!

Il Natale ci porta un annuncio grande: Gesù, il figlio di Dio, nato, morto e risorto 2000 anni fa, continua a nascere nei nostri cuori e nella nostra vita ancora oggi.

E' vero, la nostra umanità tende a vivere secondo un modello che non è quello indicato dal Signore: è cresciuto l'egoismo, si rifiuta il sacrificio e si dimentica Dio. Tante famiglie sono ferite e divise proprio per questo.

La speranza, però, è grande, perché Gesù non è ancora stanco di noi e non ci rifiuta il dono della Sua vita.

2000 anni fa, Egli nacque in una povera grotta, segno del rifiuto che aveva trovato venendo al mondo.

Le grotte nelle quali il Signore oggi vuoi nascere **sono i nostri cuori, sono i cuori delle nostre famiglie.** Egli desidera essere **l'Amore** accolto per il mondo intero, nonostante questo sia segnato

da guerre, terrorismo, ingiustizie...e non voglia riconoscere la storia della Salvezza che Lui ci ha portato. Eppure Gesù ci offre ancora la Sua infinita Misericordia, viene a nascere in questo mondo, per prenderci ancora per mano ed additarci la strada della felicità, che possiamo trovare soltanto nel costruire la civiltà dell'amore.

E ricomincia dalle persone e dalle famiglie che Lo accolgono, attraverso le quali accende tante luci, che portano nel mondo la vita e la speranza.

La Madonna Santissima è venuta a chiamare le nostre famiglie, le Sue famiglie, perché siano proprio loro quel nido caldo d'amore nel quale Gesù desidera nascere.

Che la festa del Natale segni per ciascuno di noi e per tutte le nostre famiglie una rinascita di bene e di valori.



TESTIMONIANZA DI RACHELE, UNA DONNA DELLE MONTAGNE BOLIVIANE..... ...ogni tanto un po' di conforto!

«Avevo quattro figli e coltivavo, con mio marito Pepe, i nostri campi a mais e fagioli. A causa del cattivo raccolto, determinato da semi transgenici, che una multinazionale aveva dato a lui e ad altri contadini per sperimentare le rese, e a causa della impossibilità di restituire i prestiti che gli avevano fatto gli anni precedenti, Pepe si suicidò. Io, che non avevo diritto a ereditare il campo, andai bracciante da mio cognato cui spettò il campo.

Il primo anno di vedovanza il mio figlio più piccolo, che aveva solo pochi mesi, morì di diarrea. Qualche mese dopo morì la mia figlia maggiore, e non si è mai capito di quale malattia, oppure se di sfinitimento, dato che lavorava come me nei campi ed aveva solo otto anni. Fu poi la volta del mio secondogenito che prese il morbillo e non aveva nessuna difesa immunitaria, almeno così dissero al dispensario.

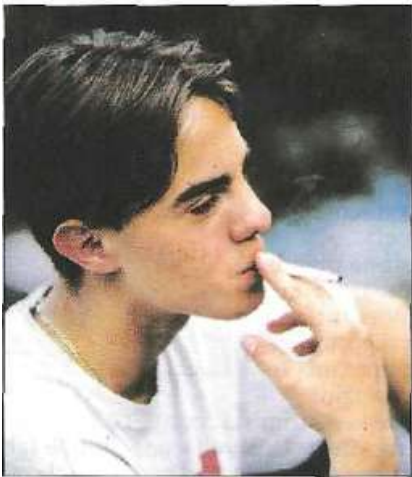
Quell'anno si presentò Compare Paco che tutti conoscevamo molto bene per la sua ricchezza fatta commerciando coca.

Mi offrì di andare in montagna a coltivare coca, mi avrebbe regalato lui un campo, e così il mio figlio superstite ed io avremmo potuto sopravvivere. Lo guardai dritto negli occhi e gli dissi un secco no».

Nella sala della conferenza, che si svolgeva in una città del Nord del mondo, e dove le parole di Rachele erano state ascoltate in un silenzio assoluto, una signora, visibilmente sconvolta, si alzò e quasi urlò:

«Ma che madre sei? Perché non ci sei andata?». Rachele, senza avere neanche la forza di sollevare lo sguardo, continuando a contorcere il manico della sua borsa di pezza, rispose semplicemente: **«Perché sarebbe morto tuo figlio!».**

Bulli, una nuova generazione?



Il bullismo è un fenomeno sempre più diffuso. La sua origine va ricercata non tanto nel disagio socio-economico, quanto in ambienti, forse addirittura in una società, dove vige il disprezzo delle regole e dove vince la cultura della prevaricazione. Privo di figure autorevoli, di direttive, di proposte gratificanti, di rispetto goduto e offerto, il ragazzo si inebria di imprese rischiose e trasgressive. Ma ascoltiamo alcuni esperti, in una mini indagine.

Adesso ci si provano anche le ragazze: come la tredicenne che, per racimolare voti ai fini di un incarico scolastico, non ha esitato a offrire uno spogliarello ai maschi che poi hanno trasferito il tutto su Internet. Uno degli ultimi episodi (dopo l'allagamento di aule scolastiche, incendio di registri, istigazione al suicidio, violenza negli stadi e contro la polizia, lancio di pietre) che dilagano inarrestabili e vedono protagonisti ragazzi di età sempre più giovane.. Il fenomeno oggi tende a proporsi nell'ambito delle medie inferiori e addirittura delle elementari.

Infatti, registriamo stupri a Lanciano, e poi a Bologna, e nel Sud, perpetrati da singoli ma soprattutto da "branchi". Per non dire dei pestaggi a sangue di Lamezia Terme, in una violenza bestiale da parte di minorenni, originata da una lite tra due ragazzini. O di Frosinone dove, nel centralissimo corso Nicotera, un diciassettenne manda all'ospedale un dodicenne dopo averlo ferito in faccia per punirlo di avergli sfiorato un piede. Nella più completa omertà da parte delle vittime e dei testimoni.

Come si riconoscono

Ma chi sono questi soggetti? E che significa "bullo"? Il termine deriva da *bullying*, la parola inglese usata dai sociologi per definire il fenomeno sempre più diffuso: la violenza prevaricatoria fra i ragazzini o l'abuso di potere che si instaura e si protrae tra persone più forti fisicamente o psicologicamente e altre più deboli. Uno contro l'altro. Oppure, peggio e spesso, tutti contro uno. Ma esiste la tipologia del bullo, ossia del ragazzo a rischio di diventarlo? Se ne possono ravvisare dei segni premonitori? Secondo

Maurizio Gentile, psicologo, si tratta di un minore che tende ad avere comportamenti aggressivi; è impulsivo e manifesta un forte bisogno di dominio sugli altri; in famiglia non è stato aiutato in uno sviluppo equilibrato e mostra un'opinione di sé altamente positiva. «Per questo ragazzo la scoperta di sé e della propria identità passa per prima cosa attraverso l'aggressività. "Ridisegno il mio territorio opponendomi aggressivamente all'altro", è la scelta, visto che la vita ha perso la sua sacralità, è diffusamente meno interiorizzato il valore d'intangibilità dell'altra persona perché vengono frenati i sensi di colpa causati dal ledere qualcuno, e si reputa che per raggiungere il proprio obiettivo è lecito adottare qualsiasi mezzo», come insegna il pedagogista della Lumsa, Mario Pollo.

Merita Cavallo, giudice del Tribunale dei minori di Napoli, afferma: «Negli anni Ottanta il bambino cattivo era un ribelle da punire; oggi è un ragazzino che si comporta male da rieducare. Non sempre è figlio di famiglie povere e ignoranti, anzi! Più spesso, invece, appartiene a famiglie "normali" che lo trascurano. Magari è sommerso di regali ma non ha punti di riferimento, soffre di dubbi e di inadeguatezze e si sente schiacciato dalla solitudine pur godendo o proprio godendo delle tecnologie più avanzate». Non è forse vero, aggiungiamo noi, che niente può sostituire lo sguardo attento e affettuoso di un genitore che ti percorre il viso quando rientri dalla scuola, che legge, dentro una tensione o una svogliatezza, l'insorgere di interrogativi segreti o di problemi relazionali? «Non ci sono bambini costituzionalmente violenti, ma bambini che assumono comportamenti mutuati dal mondo degli adulti". Stiamoci ATTENTI

La zucca vuota

In fila uno per uno o in gruppi omogenei per parentela, vicinanza d'abitazione o per amicizia, sotto la pioggia fredda e insistente, i nostri ragazzi, la notte dei Santi a seguire con serietà e impegno le insegne di un gran capitano: la zucca vuota!

Avresti potuto scommettere che c'erano tutti, anche quelli che non vanno a scuola o al catechismo parrocchiale nei giorni freddi, perché si *"possono prendere un accidente"*, assicura la *"mamma"*: *"Sa, mio figlio è gracile, ogni infreddatura gli sconvolge il ritmo vitale"*. Cosa sia quel *"ritmo vitale"* non lo so; certo è che **oggi i figli crescono come in serra, ogni variazione di clima non fa loro bene**. O, forse, il motivo è un altro.

Non sono i figli gracili e ipersensibili alle scomodità della vita, ma, più probabilmente, **sono i genitori pieni d'assurde paure a temere che anche il più piccolo sacrificio possa compromettere la personalità del pargoletto**. Le *"paure dei genitori"*, tuttavia, non sono la causa, a parer mio, della cattiva educazione dei figli. La causa vera è la perdita dei valori, che danno un significato alla vita. Quale senso avrebbe, infatti, il seguire una zucca vuota o rincorrere per le vie della città o del paesello gli spiriti dei nostri morti, quasi che non avessero,

loro i morti, altro da fare che gemere lungo le no-

stre vie e trovassero così un rimedio al proprio dolore.

Sì, è vero che i nostri morti possono aver bisogno di aiuto, ma il rimedio alle loro sofferenze non sono la zucca vuota, le maschere, i dolcetti o gli scherzetti, ma piuttosto le nostre preghiere, la santa messa, la santa comunione. **Sono soprattutto questi i valori da credere e da mettere in atto per il suffragio delle anime dei defunti**. La zucca vuota è un paradosso, che, come una foglia di fico, copre e nasconde l'assenza di valori che sostengono la vita e ne danno la spiegazione. È un'infelice idea quella di voler a tutti i costi narcotizzare la paura della morte, magari ridendoci e scherzandoci sopra. La nostra civiltà, così come ci è stata tramandata, sa che la morte è un valore non una disfatta dell'uomo. Attraverso la morte siamo immessi alla vera vita quella, che non avrà più termine. Quale uomo potrà pensare così, se non ha fede viva, se non conosce e apprezza la vicinanza di Dio nella propria vita? Caro amico, ecco



perché all'idiozia di Halloween preferisco la festa d'Ognissanti e quella dei Fedeli defunti, magari con *"le fave dei morti"*, che in Umbria sono particolarmente squisite.

* Arduino Bertoldo - *Vescovo di Foligno*

LA TV ACCELERA LO SVILUPPO IRRESPONSABILE DEI BAMBINI

Assenza della famiglia e della scuola, unita a troppa televisione. I pediatri riuniti al Policlinico San Matteo di Pavia per un convegno sulla **"Società degli adolescenti"**, **mostrano di avere le idee chiare sui motivi più frequenti del disagio giovanile**. «Il vero problema - spiega Giorgio Rondini, direttore del dipartimento di scienze pediatriche dell'università pavese - è l'assenza della famiglia. La tv accelera in modo irresponsabile lo sviluppo dei bambini proponendo spettacoli indecorosi. E latita anche la scuola, diventata un supermercato in cui

presidi e docenti fanno a gara per compiacere i genitori nel timore di perdere iscrizioni». Per il presidente della Società italiana di pediatria, Pasquale Di Pietro, siamo di fronte a «un degrado che fa paura».



IL PERDONO CRISTIANO

GUARISCE



Vuoi essere felice per un istante? **Vendicati!**

Vuoi essere felice per sempre? **Perdona!**

Vuoi guarire dal male che hai "dentro"? **Dimentica!**

LACORDAIRE

(2) Si sente dire

1. *Io non perdono!*
Sì, ma il rancore resta e ti fa star male!
2. *Io perdono... ma non dimentico!*
È un perdono solo a metà, un quasi-perdono.
3. *Io perdono... e dimentico!*
È un perdono generoso, che ti permette di voltar pagina.
4. *Io perdono... dimentico... e scuso!*
È il grande perdono che ti fa felice.
5. *Io perdono... e ricambio facendo del bene a chi mi ha fatto del male!*
È il massimo! E il perdono pieno insegnato da Gesù che non solo ti guarisce, ma ti rende simile a Lui!

*Due mani che si stringono sono un segno concreto di **perdono** e di **amicizia***

(3) Gesù ha detto e fatto così

"Se uno ti percuote la guancia destra, tu **porrigli anche l'altra**, e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. (Mt 5,39-40)

"**Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori**, perché siate figli del Padre vostro celeste... Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? ...Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5, 44-46. 48).

"**Perdonate** e vi sarà perdonato" (Le 6,37).

"**Mettiti d'accordo** con il tuo avversario mentre sei per via con lui..." (Mi 5, 25).

"Dovete perdonare non sette volte, ma **settanta volte sette**" (cf. Mt 18, 22).

Morendo sulla croce, Gesù dice: "Padre, perdonali, perché **non sanno quello che fanno**" (Le 23, 34).

(4) Il Perdono

Quando subisci un torto, ti senti vittima di un'ingiustizia. E dici: me la deve pagare! Non lo perdono se non si umilia chiedendomi scusa e riparando i danni che mi ha arrecato!

Sul piano umano, è comprensibile la tua reazione!

Prova però a riflettere: **Dio con te non si comporta così!**

Egli è l'Amore, e il suo Amore è misericordioso e gratuito.

Dio ti ama e ti perdona non perché lo meriti, ma perché Lui **gratuitamente** ti dona l'amore e il perdono.

Tu, perdonando, hai l'occasione privilegiata per partecipare a questa sua gratuità!

Il perdono è l'**unico modo** con cui puoi agire **senza fare prevalere il tuo io e il tuo egoismo!**

Facciamo questo regalo a Gesù Bambino

(5) Quando, come, a quali condizioni?

Quando?

Subito, **senza pensarci troppo!** Senza aspettare che "tramonti il sole sopra la tua ira" (cf. Ef 4, 26); senza consultare "esperti" e "amici". Subito! perché **più passerà il tempo e più ti sarà difficile!**

Se perdoni **ora**, il merito è **tuo**; se perdonerai domani, il merito sarà ... **del tempo!**

Come?

Con parole **sincere** e con gesti **semplici**. Basta un sorriso, un segno, una mano tesa... **Basta una parola: "scusa"!**

Basta poco; bastano piccoli segni d'amore, purché siano spontanei e veri!

A quali condizioni?

A nessuna condizione! Senza chiederti se sarai capito e corrisposto! **Senza contare su nessuna certezza** o sulle inflessibili regole delle "convenienze" umane. Dio perdona subito e senza condizioni!

(6) Incomincia tu

Il perdono è la conquista più difficile. Lo puoi concedere **solo con l'aiuto divino** che si ottiene con la preghiera.

Da dove cominciare? Semplicissimo: dalla **tua** decisione di **voler perdonare!**

Incomincia tu! Muoviti per primo! Non fare troppi calcoli! Vai incontro al tuo "nemico": **buttati!**

Vuole avere ragione? Dagliela! Vuole essere superiore a te? Lasciagli questa soddisfazione! Sta covando la sua vendetta? **Tu prendilo in contropiede con un gesto d'amore!**

Persuaditi che perdonare è **più importante e ti dà di più** che avere ragione.

Facendoti "piccolo", diventerai **grande!** Accettando di "perdere", **avrà vinto la battaglia più ardua e impegnativa!**

Dunque: **incomincia tu!** Incomincia però **perdonando a te stesso**, accettandoti umilmente per quello che sei ed eliminando quei **sensi di colpa** che ti fanno tanto soffrire.

Alcune note di VITA PARROCCHIALE

1. Il 1 dicembre sono state rinnovate le **cariche all'interno della Confraternita dell'Addolorata**. E' stata eletta **Priora** Giulia Accettone, **Vice Priora** Vanda Bobbi, **Segretaria** Mirella Ciotti, **Cassiera** Bruna Capotosti. A tutte auguriamo un buon proseguimento.
2. Gruppo di Preghiera di S. Pio da Pietrelcina. Da gennaio l'incontro non è più il 3° giovedì del mese ma il 1° venerdì del mese subito dopo la riunione della Confraternita dell'Addolorata. Sarebbe proprio bello se almeno un rappresentante per ogni famiglia di S. Vito e Guadamello partecipasse all'incontro di preghiera. Tante saranno le benedizioni del Signore su quelle famiglie. Formiamo un bel gruppo!!!
3. Ancora grazie in particolare a Gino Svizzeretto e a tanti altri che hanno avuto la bella iniziativa di organizzare **una cena (nei locali dell'Oratorio)** il cui ricavato è servito per pagare i piani e le scale che consentono di salire sul campanile e il resto di € 250 è stato devoluto per le Missioni del Guatemala e di Ntambwe. Riunirsi insieme è sempre bello e costruttivo: ci si conosce meglio ma soprattutto ci si rafforza nel vincolo dell'amicizia e della fraternità. Facciamolo spesso!



4. S. MESSA MENSILE PER I DEFUNTI: ricordo a chi desidera rinnovare l'impegno mensile della S. Messa per i propri defunti, di comunicarlo al più presto.
5. Gruppi di pulizia in chiesa: entrarne a far parte è un compito assai lodevole e caritativo. L'invito è rivolto a tutte, in particolare alle giovani. Un piccolo impegno che si riduce a poche volte l'anno se ci saranno più persone disponibili. E in questo momento ne abbiamo proprio bisogno.



6. Mancano ancora sei mesi, ma alcuni dei nostri ragazzi e ragazze già sognano di ritornare **in vacanza a Bellaria** sulla Riviera Adriatica, dove andiamo da ormai più di trent'anni. E' bello ricordare che tanto tempo fa erano i loro genitori a venire. Per ora si contentano di vedere le foto e ricordare i bei giorni trascorsi a luglio.



7. **Mercoledì 3 GENNAIO 2007 A ROMA: visita ai presepi e nel pomeriggio al Luna Park all'Eur.** E' anche questa una bella tradizione che cerchiamo di mantenere viva ogni anno. Chi desidera partecipare, (speriamo di essere in tanti), rivolgersi a Tiziana Germani.
8. Queste ed altre iniziative ricreative come segnalate nel calendario natalizio, renderanno più piacevoli le nostre vacanze, ma non hanno senso se non ci prepariamo a celebrare bene un Santo Natale. E il modo più vero prima di ogni altra cosa è quello di fare una santa

CONFESSIONE

Il 23 Dicembre alle ore 15.00 a Guadamello

Il 24 Dicembre Vigilia di Natale, alle ore 15.00 a S. Vito

CALENDARIO NATALIZIO



1. AUGURI DI NATALE ALLE PERSONE SOFFERENTI ANZIANE O IMPEDITE

Il giorno 22 il Parroco accompagnato da un collaboratore si recherà in visita ai malati e alle persone impediti della Parrocchia portando loro un piccolo dono che vuole essere un segno dell'affetto che la nostra Parrocchia ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

2. CONFESSIONE SACRAMENTALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI

Il 23 Dicembre a Guadamello e il 24 Dicembre Vigilia di Natale, alle ore 15.00 S. Vito saranno disponibili per le Confessioni 2 Sacerdoti.

3. SANTO NATALE

Messa di mezzanotte a Guadamello - Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

4. Festa di S. Stefano -26 Dicembre Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

5. PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO DA PADRE PIO 28 - 29 DICEMBRE

Anche quest'anno come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi direttamente a Don Roberto.

6. PRESEPIO NELLE CHIESE DI S. VITO E GUADAMELLO

In ciascuna delle due chiese è stato allestito un bellissimo presepio. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente **Milva e Adele**: hanno fatto un lavoro eccezionale e **Giacomo** per la parte elettrica; **Roberto Masci e Roberto Vittori** che nonostante i loro tanti impegni familiari e di lavoro, ci si sono dedicati con tanto amore e sacrificio.

7. PRESEPIO IN FAMIGLIA

Un'apposita commissione li visiterà nei giorni **27 a Guadamello e il 30 a S. Vito** iniziando alle ore 14.30. Verranno segnalati i più belli ma tutti riceveranno un piccolo premio.

8. VISITA AI PRESEPI CON I CHIERICHETTI

Sabato 31 visita dei presepi più caratteristici della zona e dintorni. Partenza ore 8.00.

9. Te Deum di ringraziamento 31 dicembre ore 16 a Guadamello ore 17 a S. Vito

10. **Primo giorno dell'anno: Santa Madre di Dio** - Guadamello ore 9.30 a S. Vito ore 11. Nel pomeriggio alle ore 15 avrà inizio una **rappresentazione teatrale** con i bambini e i ragazzi.

11. GIORNATA RICREATIVA PER BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI - 3 GENNAIO 2007

I bambini (accompagnati dai genitori) ragazzi e giovani si recheranno in gita a Roma. Al mattino in visita alla città, **ai presepi e nel pomeriggio al Luna Park Eur**. Partenza ore 7.30 da S. Vito. Per prenotarsi (farlo con urgenza) rivolgersi a Tiziana Germani.

12. TOMBOLATE CON BAMBINI E RAGAZZI - 4 GENNAIO 2007

Saranno organizzate tombolate con premi a S. Vito e a Guadamello.

13. EPIFANIA - FESTA DELLA SANTA INFANZIA Tutti i bambini porteranno, durante la S. Messa, i salvadanai con i loro risparmi che hanno ricevuto all'inizio dell'Avvento, per i bambini poveri del Guatemala e di Ntambwe (Africa). Sono invitati anche i piccolissimi della Scuola Materna. Tutti riceveranno un dono.

